



MARIA DENTALE

Nicoletta Stame, *Tra Possibilismo e Valutazione. Judith Tendler e Albert Hirschman*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2022, pp. 198

Il Volume composto da Nicoletta Stame «Tra Possibilismo e Valutazione. Judith Tendler e Albert Hirschman», si presenta come una raccolta di saggi, redatti dall'Autrice in diversi momenti della sua vita, in risposta al tentativo di incanalare la Valutazione, e le pratiche di ricerca ad essa associate, all'interno del più vasto panorama del «possibilismo» di matrice hirschmaniana. È doveroso sottolineare che, per chi scrive, l'operazione di redigere una recensione degna della portata di questo testo è apparsa, sin da subito, un'«impresa» delicata, che si è commisurata con la necessità di cogliere il senso della relazione dialettica che lega la Valutazione di Nicoletta Stame ai lavori pionieristici di Hirschman e Tendler. Ciò che può essere sottolineato, in prima battuta, è che si tratta di un testo molto distante dalla manualistica della Valutazione, in cui al centro della riflessione scientifica portata a compimento da Nicoletta Stame si coglie il rapporto personale, umano, che l'ha legata ad Albert e Judith.

Per offrire un quadro d'insieme ragionato del volume è stato necessario seguire un doppio canale interpretativo/analitico. Il primo ha permesso di ricostruire la genesi del possibilismo, ripercorrendo le orme dei suoi precursori – che Stame definisce nel testo come «personalità», ad indicare la portata delle loro idee e gli influssi che ne sono derivati sulla definizione dell'orizzonte epistemologico di matrice possibilista. Il secondo canale, invece, ha richiesto di identificare connessioni, tendenze e contaminazioni tra gli autori, sensibilmente esposti a dinamiche di influenza reciproca, perciò dunque partecipi dello stesso processo di significazione ermeneutica.

Ciascuno dei sette saggi in cui si articola il volume si presenta come una variazione intorno al principio analitico della *possibilità*. In ogni testo si chiarisce la portata euristico conoscitiva del concetto, identificando le implicazioni pratiche derivanti dal suo uso per l'oggetto, i criteri e le procedure della Valutazione.

Essendo una *variazione* sul tema, ogni saggio propone diversi itinerari, portando con sé una *lezione da apprendere*. Complessivamente intese, le lezioni della Valutazione possibilista contribuiscono a delineare un ben preciso programma di ricerca, i cui elementi essenziali sono elencati di seguito:

- attitudine del valutatore ad orientare lo sguardo verso i *valori emergenti* nel contesto di indagine;
- orientamento etico della ricerca, nell'idea che non possa esserci valutazione senza morale;
- senso pratico e predilezione per i metodi partecipativi di ricerca;
- unicità degli studi di caso e irripetibilità dei risultati, da intendere come costellazioni di circostanze fortuite;
- genesi positiva delle conseguenze inintenzionali (*serendipity*);
- «guardare anche altrove», imparando a venerare ogni successo.

Ad entrambe le personalità, Hirschman e Tandler, Stame attribuisce il merito di aver arricchito il modo di impostare la ricerca valutativa, integrando la ricostruzione del cambiamento - atteso e inatteso, desiderato e non desiderato - con gli elementi della scoperta, dell'incertezza e dell'etica. Hirschman e Tandler vengono definiti degli «innovatori di metodo» per via del loro particolare modo di intendere la Valutazione come «dilatazione» del campo del possibile, percorso di ricerca aperto alla scoperta e alla immaginazione, che opera (o dovrebbe operare) con un mandato flessibile e che pone al centro della ricerca i valori dei luoghi, dei contesti e delle persone.

Dalla rassegna dei lavori dei due autori emerge con chiarezza una presa di posizione contro l'approccio *blueprint*, criticato per la logica della causalità lineare e per la tendenza a ricostruire teorie del cambiamento dei programmi sganciate dalla realtà e distanti dai valori dei luoghi e dei contesti dell'azione. A questa più generale premessa, che rappresenta il filo rosso che attraversa tutti e 7 i saggi contenuti nel volume, si accompagna la riflessione sullo statuto e le funzioni dell'analisi comparativa. Riflessione che, in alcuni passaggi del testo, si rende molto complessa e per certi aspetti controversa. «Development Projects Observed», in cui

Hirschman ricostruisce l'apparato metodologico a corredo delle sue valutazioni dei progetti di sviluppo della World Bank, contiene premesse fondamentali per la genesi del possibilismo: la mano che nasconde, la centralità degli effetti collaterali e la costante tensione tra irripetibilità e generalizzabilità dei risultati della Valutazione (gradi di libertà). Secondo Hirschman la solidità di una valutazione non si lega alla individuazione di regolarità; l'Osservazione etnografica, sorretta dalla curiosità del valutatore, è guidata dal «senso di analogia», vale a dire dalla sua capacità immaginifica di considerare il *possibile* per ampliare la sfera del *probabile*, ponendo a confronto esperienze significativamente differenti di progetti per ricondurle ai confini specifici dell'implementazione. Interpretando le lezioni apprese come «avvenimenti unici» non esportabili in altri contesti «a meno di provocare disastri», quindi escludendo dal disegno valutativo la selezione di regolarità, ci si chiede se il rischio non sia proprio quello di indebolire il *possibilismo* nelle sue premesse teoriche, dato che il senso della valutazione che Stame definisce «for a better world» dovrebbe essere proprio quello di «usare» le lezioni apprese per migliorare la progettazione futura delle policies. Riprendendo le parole di Nicoletta, se Albert ha teorizzato il possibilismo, è stata Judith a svilupparlo in senso pratico grazie alla sua «metodologia di valutazione per lo sviluppo possibile». In tal senso, alla Tendler va riconosciuto il merito di aver completato e arricchito il programma teorico metodologico promosso da Hirschman, chiarendo le funzioni dell'analisi comparativa e definendo la rotta che dai risultati specifici conduce alla selezione di successi da venerare e da incorporare nel policy making. Anticipatrice delle tendenze odierne negli approcci alla Valutazione di tipo positive thinking, la Tendler criticava le valutazioni progettate per rintracciare nessi tra obiettivi dichiarati e risultati effettivamente conseguiti, che si fermano di fronte a un preteso insuccesso, e non sanno apprezzare le opportunità offerte nel corso dell'azione.

Nelle sue valutazioni sui programmi della World Bank aveva infatti osservato che istituzioni efficienti stentavano a trarre tutti gli insegnamenti alla loro portata, proprio per il modo in cui erano organizzate e progettate le valutazioni, incapaci di valorizzare le conoscenze a loro disposizione. Nel programma possibilista di Judith Tendler ogni successo deve essere trattato con un senso di venerazione, nulla è dato per scontato. Bisogna essere intellettualmente curiosi, individuando

criteri generali che in ogni situazione sembrano portare al successo e cercare di immaginare per analogia come essi potrebbero essere realizzati in nuovi progetti.

Considerato nel suo insieme, il complesso programma epistemologico della Valutazione possibilista e, più da vicino, le due personalità di Hirschman e Tendler, hanno orientato e segnato in maniera significativa il modo di trattare la Valutazione da parte di Nicoletta Stame. Il possibilismo di Hirschman e l'attenzione ai contesti di osservazione, scovando all'interno di essi benedizioni mascherate, attrezzando lo sguardo per individuare possibili vie alternative alla risoluzione di dilemmi, rappresenta, infatti, il cuore della *positive thinking evaluation research*. D'altro canto, la particolare impostazione del teaching cum research di Tendler (con cui ella ha valorizzato il suo mandato come docente del MIT, chiedendo ai suoi studenti di imparare a vicenda, ponendosi domande cruciali a partire dai dati osservazionali raccolti nelle sue esperienze di ricerca), la sensibilità per le questioni etiche della Valutazione e l'attenzione al pluralismo dei metodi si ritrovano nella più recente svolta pluralista e democratica della Valutazione di Nicoletta Stame. Grazie alla lettura critica di Nicoletta Stame, dei lavori di Hirschman e di Tendler si trova traccia in molteplici circuiti che ruotano intorno alla Valutazione «for a better world». Si tratta, indubbiamente, di un nuovo orizzonte di ricerca molto più apprezzato adesso che in passato, quando nessuno (soprattutto Hirschman) avrebbe creduto all'appeal del possibilismo rispetto alla preponderanza della modellistica economica per la valutazione d'impatto sociale dei progetti.

Maria Dentale ha conseguito il XXXII ciclo di dottorato in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing - curriculum di Metodologia delle Scienze Sociali - presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza-Università di Roma, presso cui attualmente presta servizio come Assegnista di Ricerca. I principali interessi di ricerca, legati alla sua produzione scientifica, ruotano intorno al tema della Valutazione delle politiche pubbliche, con focus sulla sperimentazione di disegni complessi di ricerca valutativa (metodi misti e approcci misti).